

IL CATECUMENATO OGGI

I. LA PRASSI

Nel 1987, in occasione dell'XI incontro europeo sul catecumenato, svoltosi a Gazzada (Va), il card. Martini, riferendosi alla situazione italiana, relativa alla domanda di fede degli adulti, metteva in luce due fenomeni, che trovavano la Chiesa ancora impreparata: «Prima di tutto un numero sempre crescente di adulti, di giovani, di ragazzi domanda il battesimo. È un fenomeno che è cominciato in questi anni e per il quale noi non sappiamo ancora bene quale linea seguire, ma che certamente è molto importante e non ci trova ben preparati. In secondo luogo, un numero veramente grande di battezzati deve rifare il cammino della propria iniziazione cristiana, o addirittura affrontarlo per la prima volta, perché parecchie famiglie che a suo tempo hanno domandato il battesimo per i loro figli non hanno poi dato loro nient'altro».

A dieci anni da queste riflessioni, il 30 marzo 1997, il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha pubblicato la nota pastorale dal titolo Iniziazione cristiana 1. - Orientamenti per il catecumenato degli adulti. Il documento rappresenta la prima tappa di un percorso che, nei prossimi anni, prenderà in considerazione altre due situazioni particolari: quella di fanciulli e ragazzi che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana e quella di coloro che, dopo aver ricevuto il battesimo, hanno abbandonato la pratica religiosa e ora desiderano risvegliare la loro fede e vivere in maniera più consapevole l'esperienza cristiana. L'attenzione alla domanda di fede da parte degli adulti (o, comunque, da parte di soggetti non infanti) viene così esplicitamente messa a tema nella riflessione della Chiesa italiana. D'altra parte, nel corso di questo decennio, diverse diocesi hanno già provveduto alla costituzione di un ufficio (o «Servizio») per il catecumenato.

Su questo sfondo, la nostra rivista intende mettere a tema specificamente la questione del catecumenato, senza comunque perdere di vista l'orizzonte più ampio, costituito dalla domanda di fede che proviene dagli adulti, battezzati o meno. L'ampio dossier che dedichiamo a questo tema si articola in due parti: la prima, che occupa il presente fascicolo, si propone di ricostruire le linee fondamentali

della prassi attuale. A questo scopo, il contributo di W. RUSPI offre un quadro della situazione italiana, per ciò che concerne l'attuazione dell'istituto catecumenale. La presentazione delle iniziative intraprese dalla Chiesa italiana e del cammino percorso da diverse diocesi è introdotta da una rassegna degli elementi significativi, che hanno costituito un riferimento per la maturazione di una coscienza ecclesiale sul tema del catecumenato: la pubblicazione e la traduzione dell'Ordo Initiationis Christianae Adultorum, con l'interesse da esso suscitato in ambito liturgico e pastorale, la partecipazione italiana al lavoro del «Gruppo europeo dei catecumenati», l'esperienza del movimento neocatecumenale, l'apporto del movimento catechistico italiano. Sempre in rapporto all'ambito italiano, una sintetica riflessione di A. CAPRIOLI ci introduce al tema che costituisce la seconda tappa del progetto del Consiglio Permanente della CEI e sul quale il Gruppo nazionale per il catecumenato è già al lavoro: si tratta dell'iniziazione cristiana dei fanciulli in età scolare, che Caprioli considera un «modello misto», intermedio tra il battesimo dei bambini ed il catecumenato degli adulti.

Il punto della situazione sul catecumenato in Italia può essere utilmente integrato dal confronto con l'esperienza avviata in Francia, a partire dal secondo dopoguerra. Tale esperienza ha di fatto costituito un punto di riferimento per tutti i tentativi analoghi avviati altrove. In questa linea, P. CASPANI e P. SARTOR ricostruiscono i primi passi del catecumenato francese nel XX secolo: dopo una sintetica presentazione dei tentativi iniziali, legati agli anni '40 e '50, l'articolo si concentra sul lavoro del Servizio Nazionale di Parigi, nel periodo che va dal 1964 al 1971 e che coincide con la direzione del Servizio stesso da parte di B. Guillard. Di questo periodo vengono considerate sia le prospettive più immediatamente legate alla prassi, sia le riflessioni che, di tali prospettive, costituiscono lo sfondo «teorico». Lo sviluppo del catecumenato in Francia deve certamente molto al patrimonio di esperienza e di riflessione maturato nell'ambito della diocesi di Lione, la prima a reintrodurre ufficialmente nel 1953 l'istituto catecumenale. Questo patrimonio è presentato e riletto da L. BAGATIN che, dopo aver rilevato la prassi catecumenale attualmente messa in atto a Lione, si concentra sui poli che interagiscono nella strutturazione di questa esperienza: la domanda catecumenale, l'istituzione catecumenale ed il «diventare cristiani» come finalità complessiva del processo. L'analisi di tali poli consente di rendere ragione dei tratti che caratterizzano la proposta.

A partire dal quadro così delineato, la seconda parte del dossier, che occuperà il prossimo numero della rivista, metterà a tema le domande fondamentali che la prassi catecumenale suscita sotto il profilo sociologico, antropologico, ecclesiologico e sacramentario.